

Scontro sull'acqua ai privati

Il governo pone la fiducia e blinda il decreto legge. La Lega: "Meglio modificarlo"

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Protestano associazioni dei consumatori, gruppi di cittadini, parte del Pd, Italia dei Valori, Rifondazione comunista. I Verdi promettono un referendum, il governatore pugliese Nichi Vendola è pronto a ricorrere alla Corte Costituzionale. Sull'acqua il Paese si divide da prima della nota breccia. Anno domini 1870: Acqua Marcia inaugura il primo acquedotto di Roma e fra i soci c'è la belga Compagnie Gènèrale des Conduites d'Eaux. Poi vennero Giolitti, le municipalizzate, il fascismo e la legge Galli. Quando nel 2007 l'allora ministro Lanzilotta tenta una maggiore apertura dei servizi pubblici locali, il governo Prodi sfiora la crisi. A due anni di distanza, su un provvedimento simile, il cen-

sa. Un emendamento del Pd, fatto proprio dal governo, dice però esplicitamente che «l'acqua resta un bene pubblico». Gli oppositori della riforma dicono che ciò non basta, perché si metterebbe comunque sul mercato un bene che dovrebbe rimanere pubblico al 100%. L'ex dipietrista Pino Pisicchio ha perfino presentato una proposta di legge costituzionale per inserire il diritto all'acqua tra quelli inviolabili dell'uomo.

In realtà, il decreto modifica solo in parte una realtà già variegata: in molte zone d'Italia la gestione dell'acqua è in mani private. O meglio, in mano a società a maggioranza pubbliche con soci privati, piccoli e grandi, italiani e stranieri. Solo tal-

volta, soprattutto nei piccoli centri, l'acqua è gestita da società cosiddette *in house*, controllate al 100% dai Comuni. «L'acqua resta pubblica, è la sua distribuzione che si apre al mercato», fa notare il ministro delle Regioni Fitto, gran sostenitore della riforma. Il problema, dicono i suoi, non è chi eroga il servizio, ma chi decide sulle tariffe e controlla che si facciano gli investimenti. Oggi lo fanno indirettamente gli Ato (Ambiti territoriali ottimali) e il ministero dell'Ambiente con un dipartimento dedicato. Domani, dice il governo, potrebbe esserci un'Autorità ad hoc, oppure si potrebbero allargare i poteri di quella che oggi decide le tariffe di elettricità e gas. Nel testo in vota-

zione alla Camera dell'Autorità non c'è però traccia. «Non abbiamo considerato opportuno introdurre una norma simile in un decreto», spiegava qualche giorno fa in Commissione lo stesso Fitto.

Alla Lega, forte nei piccoli centri del Nord, dove il potere sull'acqua si concentra nei Comuni, l'articolo 15 non piace. «Noi siamo favorevoli all'acqua pubblica», dice il numero due alla Camera Marco Reguzzoni. In un vertice con il Carroccio, Fitto ieri ha tentato di vincere le ultime resistenze. La Lega è comunque decisa a chiedere il voto su un ordine del giorno, e non esclude la richiesta di modifiche durante l'esame della Finanziaria.

**Il ministro Fitto:
controllo pubblico,
è la distribuzione
che si apre al mercato**

tro-destra ieri ha chiesto il voto di fiducia. Questa volta i mal di pancia vengono dalla Lega. Quasi tutti temono «la privatizzazione dell'acqua» e la trasformazione di «un diritto in una merce».

L'articolo 15 del decreto che oggi si vota alla Camera introduce la regola in base alla quale, a eccezione di elettricità, ferrovie e farmacie, la gara diventa la regola per l'erogazione di qualunque servizio pubblico. Entro la fine del 2010 tutte le società che gestiscono il servizio in monopolio dovranno trovare un partner privato, entro il 2015 i Comuni dovranno scendere al di sotto del 30% nel capitale delle municipalizzate quotate in Bor-

Il provvedimento

Cosa stabilisce

L'articolo 15

La norma, contenuta nel decreto Ronchi, prevede che la gestione dell'acqua possa essere affidata ai privati. Vengono stabilite modalità in via ordinaria e in via straordinaria.

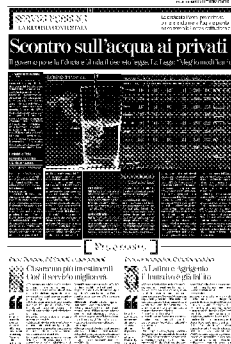
La via ordinaria

La gestione dell'acqua viene affidata a un soggetto privato scelto tramite una gara pubblica. Oppure la gestione del servizio può essere affidata anche senza gara, ma a

una società mista (pubblico-privato) dove però il privato sia stato scelto con gara.

La via straordinaria

In casi eccezionali la gestione del servizio idrico può essere affidata in via diretta, vale a dire senza gara, a una società privata o pubblica. Si deve però trattare di una società pubblica (*in house*), controllata da un ente locale. Poi l'ente locale deve presentare una relazione all'Antitrust, che deve dare il suo parere.



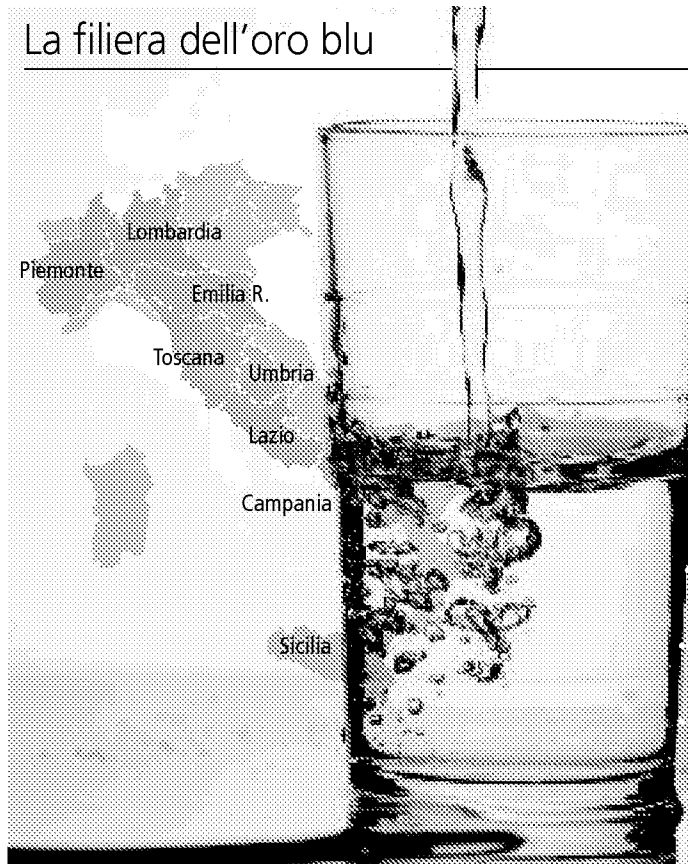
SPESA MEDIA ANNUA IN EURO PER SINGOLE VOCI E PER REGIONI (ANNO 2008)

| REGIONE | ACQUEDOTTO | FOGNATURA | DEPURAZIONE | QUOTA FISSA | TOT. 2008 | TOT. 2007 | VARIAZIONE % |
|---------------|------------|-----------|-------------|-------------|------------|------------|--------------|
| Campania | 118 | 19 | 62 | 11 | 210 | 190 | +10,5 |
| Emilia R. | 178 | 31 | 83 | 12 | 304 | 281 | +8,2 |
| Lazio | 117 | 21 | 66 | 15 | 219 | 215 | +1,9 |
| Lombardia | 72 | 24 | 69 | 10 | 175 | 169 | +3,6 |
| Piemonte | 99 | 41 | 70 | 21 | 231 | 222 | +4,1 |
| Sicilia | 150 | 25 | 63 | 22 | 260 | 254 | +2,4 |
| Toscana | 146 | 64 | 96 | 24 | 330 | 312 | +5,8 |
| Umbria | 159 | 45 | 72 | 32 | 308 | 290 | +6,2 |
| ITALIA | 126 | 34 | 74 | 19 | 253 | 240 | +5,4 |

Fonte: CITTADINANZA ATTIVA - OSSERVATORIO PREZZI E TARIFFE, 2009

Partners - LA STAMPA

La filiera dell'oro blu



Scontro sull'acqua ai privati
 L'Ente Acquedotto...
 L'Ente Acquedotto...
 L'Ente Acquedotto...